

Successo dello sciopero generale. Hanno aderito anche i dirigenti industriali

Genova reagisce al declino

Dagli enti locali diretti dal pentapartito «solidarietà» ai lavoratori ma nessuna seria politica per lo sviluppo. Precise richieste al governo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. La città si è fermata ieri, con una decisione forte e unitaria come poche volte in un recente passato, per chiedere il cambiamento delle politiche industriali del paese. Sia il segretario nazionale della Cgil Fausto Bertinotti concludendo in piazza De Ferrari la manifestazione, che il segretario della federazione comunista Graziano Mazzarello parlando nel pomeriggio agli «stati generali» degli enti locali, hanno chiesto d'avere un incontro col presidente del Consiglio incaricato De Mita per discuterne.

Lo sciopero è stato compatto: oltre alle industrie si sono fermati i mezzi pubblici, i servizi, il porto e l'aeroporto, le banche e gran parte dei negozi. Due pittoreschi cortei hanno percorso le vie del centro, aperti da bande musicali con carti allegorici («era anche un grosso uovo scariato con la scritta «attenti alle sorprese») e i potenti mezzi di lavoro dei siderurgici e dei portuali. Sulla manifestazione si è abbattuto un vero e proprio nubifragio (26 mm di pioggia in meno di due ore secondo l'osservatorio meteo) che ha provocato un fuggi fuggi quasi generale. Nonostante il maltempo migliaia di lavoratori hanno comunque raggiunto piazza De Ferrari dove, su un palco in cui sventavano i gonfioni della città, hanno parlato Gianni Barci (Cis), Nicola

Pozzi (Uil) e Fausto Bertinotti. Nel pomeriggio, a palazzo Tursi, c'è stata la riunione congiunta di Comune, Provincia, Regione e consigli di circoscrizione. Gli enti locali che avevano aderito alle motivazioni dello sciopero hanno analizzato i risultati della giornata e messo a punto una strategia di intervento per gli incontri col governo e l'Iri.

I problemi della città sono connessi a decisioni di politica industriale che coinvolgono il ruolo dell'Italia (siderurgia, cantieristica, elettromeccanica, impiantistica elettronica) ma se l'obiettivo principale è l'Iri ed il governo, non sono marginali le responsabilità degli enti locali. «Ci lasciamo perplessi e dubbiosi - scrive ieri il direttore del Secolo XIX Carlo Rognoni - quelle forze politiche che governano la città e che si sono accodate allo sciopero generale. Il sospetto è che il abbia guidati più la demagogia e l'opportunismo che non il senso di responsabilità. Forse, se avessero fatto il loro dovere prima e meglio, oggi non saremmo a questo punto».

Allo sciopero, per la prima volta in assoluto, hanno aderito

anche i dirigenti industriali con solide argomentazioni ed una forte critica di tipo imprenditoriale al sistema delle partecipazioni statali che, hanno detto, «chiude in modo ragionieristico dove c'è il bilancio in rosso senza fare davvero scelte industriali guardando al futuro». Raoul Prudente, segretario del sindacato dirigenti, ha ribadito che può esserci un futuro industriale anche per la siderurgia, «certo non l'acciaio che fanno gli algheri, ma quello di qualità, tecnologicamente avanzato, che serve all'industria. All'estero si punta alla produzione di questo tipo di acciaio, qui invece si vorrebbe chiudere a Campi l'unico stabilimento che lo produce».

Quella di Genova è una questione nazionale - commenta Graziano Mazzarello segretario provinciale Pci - perché sono in gioco il ruolo e la funzione del sistema delle partecipazioni statali. L'idea che viene avanzata in settori del governo per cui si dovrebbe andare ad un disimpegno pubblico nel settore dell'industria non è una idea giusta. Oggi l'Italia ha bisogno, più

che di acrobazie finanziarie dentro e fuori i confini del paese, di una crescita reale del potenziale economico. Noi chiediamo quindi al nuovo governo scelte capaci di dare il via ad un nuovo processo di industrializzazione concentrato in alcune aree del paese dove esistono competenze e strutture, come è il caso di Genova».

«La protesta della città - ha detto il sindaco Cesare Campari, repubblicano - ha un significato ed un valore grande per il governo che si sta formando e con il quale vogliamo aprire un discorso serio e concreto». Campari ha aggiunto impegnando Comune e Regione ad adottare adeguati strumenti urbanistici per mettere a disposizione di una politica di sviluppo il vasto demanio di aree oggi inutilizzate in città. «Perché su queste aree si impiantino nuove industrie occorre però che il governo - ha detto il sindaco - garantisca anche a Genova lo stesso tipo di agevolazioni previsto per altre aree del paese».

Anche il presidente della Regione Rinaldo Magnani, socialista, ha detto che gli enti locali genovesi e liguri non sono più disposti a sgomberare le macerie lasciate dalle decisioni dell'Iri e ha chiesto che i piani delle finanziarie vengano riconsiderati in un quadro complessivo di scelte di politica industriale. Chiediamo inoltre che il governo approvi leggi idonee a sostegno di questo processo di ristrutturazione - ha detto Magnani - tenendo ben fermo il principio che il criterio deve essere quello di una corretta politica industriale e non quello di scelte assistenziali di tipo geopolitico.

Contro il pericolo che ancora una volta Genova sia chiamata a pagare il conto di scelte geopolitiche come è avvenuto nel 1985 si è dichiarato anche il parlamentare democristiano Bruno Orsini che ha invitato tutte le forze politiche e sindacali a mantenere l'unità alla base dello sciopero generale. «Non per difendere tutto ciò che esiste ma per rivendicare una trasformazione del patrimonio produttivo, trasformazione che però non significhi, come peggiorano le scelte avanzate dall'Iri,

desertificazione industriale». L'assemblea di ieri sera, alla quale sono intervenuti anche i parlamentari genovesi, i sindaci di tutti i comuni del comprensorio col gonfalone ed i rappresentanti di tutte le categorie - industriali, commercianti, cooperative, università, sindacati -, si è conclusa con un documento proposto da Comune, Provincia e Regione. Nel testo si chiede che il governo, Parlamento e Iri adottino una politica di rilancio industriale mantenendo a Genova la funzione strategica che ha per il futuro del paese. In attesa di decisioni per la ristrutturazione il documento chiede di fermare i piani di chiusura degli impianti produttivi nel settore siderurgico e cantieristico.

Particolare attenzione viene posta sui problemi di energia per cui si invita il governo ad adottare rapidamente il piano energetico nazionale. Il documento conclude sostenendo la necessità di adottare una legge per le aree italiane più pesantemente colpite da processi di ristrutturazione in modo da agevolare la riconversione industriale e la nascita di nuove attività produttive.



Una immagine della manifestazione in piazza De Ferrari a Genova

Migliaia di operai in corteo. Bloccate alcune strade

Trieste in piazza contro i tagli dell'Iri

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Sotto una incessante pioggia hanno manifestato uniti in difesa della Ferreria e dell'occupazione. Con i lavoratori dell'Alt-ex Terni sono scesi ieri in sciopero e in piazza anche quelli delle altre aziende a partecipazione statale triestine. Non si tratta infatti di salvare solo i 1.200 posti di lavoro dello stabilimento di Servola che la Finsider intenderebbe chiudere alla fine dell'anno, ma di imporre una inversione di tendenza respingendo i piani delle finanziarie dell'Iri che da anni puntano solo ed esclusivamente sui tagli occupazionali. E proprio questi saranno i temi che affronterà l'onorevole Natta, in una visita a Trieste in programma l'11 e il 12 aprile.

Scattato lo sciopero di ieri alla ex Terni, all'Arsenale Triestino San Marco, alla Grandi Motori e nelle altre aziende pubbliche, si sono svolte assemblee nelle quali i lavoratori hanno ribadito la loro volontà di battersi contro il processo di de-industrializzazione dell'area giuliana. Poi gli scioperanti hanno raggiunto i punti strategici della città creando dei blocchi e paralizzando il traffico. Alla periferia e sull'altipiano carsico per un paio d'ore, sino a quasi mezzogiorno, i nodi stradali sono rimasti inagibili. Il movimento è stato interrotto anche sulla statale che collega con il confine jugoslavo.

In corteo una parte degli scioperanti ha raggiunto la piazza Oberdan dove ha sede il Consiglio regionale. Numerose delegazioni di consigli di fabbrica, con gli striscioni aziendali, presenti numerosi amministratori locali, hanno assistito alla seduta straordinaria che l'Assemblea del Friuli-Venezia Giulia ha dedicato al problema della Ferreria e delle aziende pubbliche. Nella sua relazione introduttiva, il vicepresidente della giunta e assessore all'Industria, Carbone, ha respinto come inaccettabile la decisione della Finsider di chiudere la ex Terni di Servola. Carbone ha anche sollecitato la sostituzione dell'amministratore delegato del Lloyd Triestino, azienda pubblica in profonda e continua crisi. Questa posizione è stata approvata da tutti gli intervenuti - per il Pci ha parlato il consigliere Gastone Millo, già operaio in un cantiere navale chiuso negli anni Sessanta - ed alla fine sono state riasunte in un ordine del giorno votato all'unanimità.

Lo sciopero è stato una chiara indicazione di quella che è la volontà dei lavoratori. Finora la Regione non si è impegnata al massimo in difesa della economia triestina. Oggi a Roma è l'occasione per passare dalla generica solidarietà e dalle parole ai fatti. Convocata dal ministro Granelli è infatti prevista una riunione con l'Amministrazione regionale ed i sindacati per il problema delle aziende di Stato.

Licenziamenti e intimidazioni. E ora anche l'Agusta (del gruppo Efm) adotta lo stile Fiat

CASCINA COSTA. L'Agusta ha imparato dalla Fiat a tenere i giornalisti fuori dai cancelli. Quindi la conferenza stampa indetta dal consiglio di fabbrica si tiene in un bar all'esterno. Una conferma immediata della tesi esposta dai lavoratori, cioè che le relazioni sindacali sono diventate pessime, che anche l'azienda pubblica (il gruppo Agusta, che produce elicotteri con 10.000 dipendenti, fa parte dell'Efm) si sta proponendo di adottare lo stile Fiat. Intimidazioni e provvedimenti disciplinari a catena e da ultimo il licenziamento di un lavoratore per cumulo di assenze per malattia. La risposta è già arrivata nello stabilimento princi-

pale di Cascina Costa, 3.700 lavoratori che hanno scioperato per un'ora e ripetono lo sciopero oggi e domani. «La nostra preoccupazione più grave - dicono - è per il futuro di questo gruppo. Benché in questo momento il portafoglio ordini sia di ben 2.000 miliardi, benché i mercati siano naperti, vediamo l'Agusta andare allo sbando» infatti quadri e ricercatori di alto livello in fuga da anni senza che nessuno, fino a una recentissima circolare, si sia mai preoccupato di trattenerli. Le aziende minori del gruppo, sparse per l'Italia, abbandonate a gestioni localistiche e semifiduciali, con guerre interne e ripicche che compromettono le forniture e causano ritardi e sprechi.

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

8.000.000
SENZA INTERESSI
O SUPERBOLLO
GRATIS
FINO AL 9 APRILE

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.

Mentre la comodità di altre auto spesso si ferma alla normalità, BX vi accoglie con il record di abitabilità della sua categoria e con l'imbattibile primato di confort e sicurezza delle sue esclusive sospensioni idropneumatiche regolabili.

tenzione ordinaria. E anche i 218 km/h di velocità dell'abbacinante BX 19 GTi 16 valvole. Perché accontentarsi di molto quando si può avere tutto?

Fino al 9 aprile, infatti, su tutte le BX disponibili dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën, potete chiedere anche incredibili condizioni di acquisto (le trovate nella tabella accanto).

I Concessionari Citroën vi offrono finanziamenti senza interessi fino a 8 milioni*, con rate a partire da L. 208.000. Oppure finanziamenti fino a 12 milioni* con taglio del 50% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 21/1988, che vi

permettono di avere, per esempio, una BX 11 anticipando solo IVA e messa su strada.

E se preferite, Citroën vi offre un anno di superbollo gratis su tutte le vetture diesel insieme a soluzioni rateali* con interessi ridotti del 30%.

Sono proposte eccezionali non cumulabili tra loro né con le altre iniziative in corso.

Cosa aspettate per correre ad acquistare una delle 12 versioni BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën? Con offerte così, niente può fermarvi.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI		FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DEL 7,5%	
5.000.000 in 24 rate da L. 208.000		8.000.000 in 36 rate da L. 274.000 (risparmio L. 1.872.000)	
7.000.000 in 18 rate da L. 389.000		10.000.000 in 36 rate da L. 343.000 (risparmio L. 2.340.000)	
8.000.000 in 15 rate da L. 533.000		12.000.000 in 36 rate da L. 411.000 (risparmio L. 2.808.000)	

CITROËN AFFARI E FINANZA